

IL PIANO

Il Comune chiude i 100 cantieri "Scuole pronte entro mercoledì"

Pasti monoporzione o cestini le ipotesi per garantire sicurezza anche nelle mense

Sette scuole su dieci preferiscono il pasto monoporzione o un lunch-box. Non solo per carenza di spazi dedicati alla refezione - è la convinzione al Comune di Bari - ma soprattutto per timore che il pentolone con il piatto caldo da smistare possa non essere sicuro. Una convinzione su cui Palazzo di città vuole riflettere con i dirigenti scolastici, in momenti singoli di confronto per capire se sia davvero la scelta migliore e più gradita dai bambini.

Quando mancano cinque giorni al suono della prima campanella, il direttore generale del Comune, Davide Pellegrino, fa il punto sull'organizzazione della mensa per 4 mila bambini e del trasporto scolastico per poco più di 2 mila alunni (il punto di riferimento al momento resta il dato storico). I servizi partiranno gradualmente a ottobre, dopo le prime settimane di rodaggio sugli ingressi scaglionati. Una scelta inevitabile, se si pensa che nelle scuole mancano ancora i banchi: in Puglia sono attesi 150 mila monoposti insieme con 45 mila sedute innovative. L'assenza di banchi, l'attesa dei supplenti e la sanificazione dei seggi elettorali dopo il voto sono le motivazioni alla base di nuove ordinanze dei sindaci, che hanno deciso di rimandare l'avvio delle lezioni a lunedì 28. Nel Barese gli ultimi provvedimenti portano la firma dei primi cittadini di Va-



▲ Gli ultimi ritocchi Anche le scuole della città sono pronte a ripartire

lenzano e Ruvo. Identica scelta a Massafra e Foggia: nel capoluogo dauno restano chiuse quattro giorni in più una trentina di scuole fra comprensivi e licei «per condizioni di eccezionalità e urgenza a tutela della sanità pubblica», si legge nell'ordinanza firmata da Franco Landella. Cellamare, in controtendenza, apre il 21 e predispone attività all'aperto per le classi delle medie sede di seggio.

A Bari i genitori dei piccoli degli asili nido comunali hanno ricevuto un patto di corresponsabilità da firmare. Palazzo di città comunica che sono quasi conclusi gli oltre 100 cantieri in 45 istituti comprensivi: gli ultimi lavori si completeranno entro il 23, assicurano gli assessori ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso, e all'Istruzione, Paola

Romano. Si tratta di interventi di edilizia leggera finanziati con un milione 220 mila euro. Da giorni il direttore generale Pellegrino lavora con gli uffici per organizzare mensa e trasporto scolastico. «Abbiamo somministrato un questionario da cui emerge che circa il 70 per cento delle scuole preferisce il pasto monoporzione o un lunch-box, un cestino singolo per alunno con il menù completo - anticipa Pellegrino - In verità dalle rilevazioni che abbiamo fatto non c'è una carenza di spazi tale da non potere usare le sale refezione con il pasto caldo, servito e condito al momento». E certamente più apprezzato dai bambini, che non perderebbero la convivialità. «Ovviamente garantendo la sanificazione ed evitando contaminazioni: anche

per questo sono stati effettuati lavori e attrezzate le sale con le zanzariere - rassicura Pellegrino - Stiamo contattando i dirigenti per capire quanto la scelta sia dettata dall'allarme generale o dalle condizioni logistiche di ogni plesso».

Il Comune ha inoltre valutato con le aziende del trasporto scolastico quali tratte potenziare, vista la capienza dei mezzi all'80 per cento. In tutte le scuole comunali (nidi e infanzia, che accolgono un migliaio di bambini) sarà obbligatoria la misurazione della temperatura all'ingresso. Il personale ha già effettuato per due volte il test sierologico e al momento non risultano casi di positività confermati dal tampone. Anche le scuole superiori continuano a comunicare alle famiglie la loro organizzazione. Dettagliatissimo il piano pubblicato dal liceo scientifico Fermi di Bari, che sul sito ha caricato piantine e percorsi che gli studenti dovranno seguire. Saranno assegnati cartellini identificativi con colori diversi, a seconda dei tragitti nei corridoi legati alle varie classi. Il liceo ha già reso noto il piano in relazione a quattro scenari possibili, a seconda dell'andamento del contagio e della risposta degli enti locali: tutti gli alunni in presenza (che sarà possibile soltanto con il coinvolgimento di sedi diverse e organico raddoppiato), doppi canali in sincrono, doppi canali in asincrono o l'intera scuola in didattica a distanza. Al momento saranno in classe le prime e le quinte: gli altri turneranno, ma la situazione potrebbe anche cambiare. - s.dip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio Politecnico, nel cda entra Chiara Pertosa

Chiara Pertosa entra nel consiglio di amministrazione del Politecnico di Bari. Il Senato accademico l'ha designata all'unanimità su proposta del rettore Francesco Cupertino: «Abbiamo fatto, anche in questo caso, una scelta di qualità che rafforza ulteriormente l'assetto della governance e conferma la nostra strategia di collaborazione con la parte più innovativa del mondo produttivo», commenta il rettore. «La dottoressa Pertosa - aggiunge Cupertino - rappresenta l'impresa di successo nei settori-chiave del momento, in particolare la mobilità e l'aerospazio, decisivi per lo sviluppo dell'economia e in particolare del nostro territorio». Pertosa siederà nel cda in qualità di componente esterno all'ateneo, come prevede la legge Gelmini. Quarant'anni, laureata in economia e commercio, porta la sua esperienza manageriale acquisita nelle società del Gruppo Angel, in particolare in Sital, della quale è presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Chiara Pertosa

Francavilla La preside ci ripensa: divise uguali per tutti

Gonna e camicia per le ragazze e pantalone e cravatta per i maschietti. Con le nuove divise scolastiche voleva sensibilizzare gli allievi al rispetto del corpo femminile, ma alla fine la preside della scuola elementare e media del comprensivo Tre a Francavilla Fontana, Adelaide D'Amelia è stata costretta a un passo indietro. A scuola si andrà in divisa, ma sarà uguale per maschietti e femmine: grembiolino per gli scolari delle elementari e polo per gli studenti delle medie. Le ragazze potranno indossare la gonna o il pantalone senza alcun obbligo. Ripristinata così la divisa dello scorso anno dopo la protesta sollevata da alcuni genitori. Alla quale si sono aggiunte diverse associazioni che si battono per la parità di genere, compresa la Cgil, e il portavoce di Sinistra Italiana, Nicola Fratolanni. La preside aveva imposto la nuova divisa per le prime classi. I genitori hanno contestato perché contraria alla parità di genere e gravosa anche per i bilanci familiari. - Lucia portolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Una scuola elementare

L'intervista all'insegnante

"Agli alunni che ripartono regaleremo emozioni con un teatrino di carta"

di Silvia Dipinto

Le emozioni dei bambini prenderanno forma in un teatrino di carta. «Siamo abituati a dividerle, a raccontarci le storie: lo abbiamo fatto anche a distanza ed è il momento cui nessuno vuole rinunciare». Il manuale delle buone regole da seguire in classe sarà scritto dai piccoli alunni nei primi giorni di scuola, meglio ancora se all'aria aperta. «Ognuno aveva e avrà il proprio ruolo, semplicemente capiremo insieme che le indicazioni da rispettare sono cambiate». Annalisa Cileo durante il lockdown ogni sera ha letto (virtualmente) le favole agli alunni della sezione B della scuola elementare Don Orione di Japigia. «Ora sono arrivati in quarta e insieme con le colleghe della sezione A stiamo immaginando a come ripartire senza perdere la nostra specialità», racconta l'insegnante di materie umanistiche nel comprensivo Japigia I Verga, che segue il metodo «Senza zaino» e dallo scorso anno ha inaugurato con le altre insegnanti il progetto «Un chilometro al giorno». Quando Annalisa li ha salutati, i suoi bambini erano ogni giorno seduti in cerchio, nell'agorà, a confrontarsi sull'autorganizzazione della classe, sui sentimenti, sull'apprendimento autonomo.

E ora chi lo dice agli alunni che tutto è cambiato?
«I bambini hanno voglia di tornare a scuola, ce lo dicono da mesi. Certamente, però, non hanno ancora piena consapevolezza delle

restrizioni, delle nuove regole. Il primo ostacolo da superare sarà fare capire come comportarsi: questo non ci impedirà di stabilire la relazione emotiva che abbiamo coltivato anche durante il lockdown. E che ha rafforzato anche il rapporto con i loro genitori, che hanno capito l'importanza della scuola come luogo all'interno del quale è possibile costruire rapporti umani».

Niente paura, nonostante le distanze e le mascherine?

«Stiamo già raccogliendo le autorizzazioni per portarli subito fuori, all'aria aperta. Con i bambini parleremo delle regole e costruiranno con loro il manuale delle istruzioni di buona condotta per la nostra classe. Il metodo «Senza zaino» prevede proprio di stabilire insieme le procedure di comportamento, dal bagno alla merenda: senza imposizioni dall'alto, anche le limitazioni



ANNALISA CILEO
INSEGNANTE
AL DON ORIONE

Le nuove regole di comportamento verranno fissate assieme ai bambini: loro sono abituati a sedersi in cerchio per confrontarsi

vengono percepite in modo assolutamente diverso».

Vi farete aiutare da un teatrino di carta.

«Si chiama kamishibai, è il teatrino delle emozioni. Nelle lezioni a distanza ci è servito molto a sollecitare i bambini a esprimersi, a comunicare, a stabilire un contatto anche se non ci possiamo abbracciare. Loro sono abituati a sedersi in cerchio e confrontarsi: ad avere ognuno il proprio ruolo nella classe, che in fondo è un piccolo mondo. Il senso di tutto questo sarà preservato, anche se con modalità diverse. Chiederemo ai bambini, per esempio, di riportare in classe una delle attività fatte a distanza, a scelta, così da verificare con un approccio ludico il raggiungimento degli obiettivi previsti per le lezioni da remoto».

«Un chilometro al giorno» è il vostro speciale progetto di passeggiate in città. Continuerà?

«È essenziale, ora più che mai. Per mesi abbiamo attraversato la città, in orario curricolare, con i bimbi a contatto con la natura e con il quartiere. Sarà importante continuare a mostrare alla città che la scuola esiste ed è viva. Le attività all'aria aperta serviranno a fare muovere i bambini, che altrimenti rischiano di vivere la scuola come costrizione, dovendo rispettare precise regole per ogni spostamento, anche in classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA